

«Costi pazzi, edilizia a rischio»

Emilia Romagna, l'allarme di Ance: «Potrebbero fermarsi i cantieri finanziati col Pnrr»

di **Paola Benedetta Manca**
BOLOGNA

«La costruzione delle opere finanziate dal Pnrr rischia di fermarsi a causa dell'impennata dei prezzi dei materiali e dell'energia». Il grido di allarme arriva da Leonardo Fornaciari, presidente dell'Ance Emilia Area Centro, che ha organizzato, per oggi, un webinar rivolto alle imprese associate.

Fornaciari, le opere finanziate dal Pnrr potrebbero non vedere mai la luce?

«Sì. L'avanzamento delle opere del Pnrr è a rischio perché i prezzi di gara utilizzati a base d'asta per gli appalti sono assolutamente insufficienti. Con l'aumento spropositato delle materie prime per le costruzioni e dell'energia, i lavori messi a gara presentano condizioni economiche troppo lontane dagli attuali prezzi di mercato».

Ad essere in difficoltà, dunque, sono le aziende costruttrici che hanno vinto o vogliono aggiudicarsi gli appalti?

«Proprio così. Pensiamo alle aziende che si sono aggiudicate i lavori prima dell'eccezionale impennata dei costi o a quelle che hanno concluso accordi quadro per i quali non era prevista alcuna clausola di revisione. Non è pensabile che le imprese possano lavorare per lo Stato con i prezzi del 2020, quando gli stessi hanno subito aumenti spropositati».

Ci fa qualche esempio?

«Il prezzo del legname è aumentato del 97,3%; quello del ferro per cemento armato dell'82%; quello delle tubazioni in ferro dell'88,6%, fino ad arrivare a un incremento del 162,9% del prezzo delle lamiere in acciaio».

Cosa si rischia se le aziende non riusciranno a completare i lavori con i fondi legati all'aggiudicazione dell'appalto?

«Ci sono in ballo miliardi di euro che, se le opere non vengono completate, l'Europa ci chiederà di restituire. Inoltre, se si vuole portare a termine la transizione ecologica prevista dal Pnrr, non si può pretendere che le imprese costruttrici possano farlo con i prezzi attuali degli appalti».

La situazione è precipitata negli ultimi mesi?

«No. In realtà, già dalla seconda parte del 2020, come abbiamo denunciato da tempo, i prezzi dei materiali e dell'energia hanno registrato un'impennata eccezionale che è proseguita nel 2021».

La scollatura tra prezzi degli appalti e costo delle materie prime ha già avuto delle conseguenze?

«Sì. L'Anac ha denunciato il fatto che si stanno moltiplicando gli episodi di gare deserte, di contenziosi amministrativi e di lavori lasciati a metà».

Lei ha citato l'Anac. Se i progetti del Pnrr andranno a gara con basi d'asta che non tengono conto dei prezzi di mercato reali, si rischia che finiscano in mano ad aziende poco serie?

«Sì. Il problema è questo. Da una parte



Leonardo Fornaciari, titolare di Tredibologna, è presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) dell'Emilia Area Centro

si assisterà a un rallentamento o a uno stop delle opere pubbliche da realizzare, perché le imprese affidabili e qualificate non possono lavorare sottocosto. Dall'altra, si aggiudicheranno questi appalti imprese poco trasparenti o specializzate in contenziosi con la pub-

blica amministrazione che lasciano abitualmente i lavori a metà o li eseguono in modo approssimativo e perciò rischioso. Ovviamente, poi, si lascia più spazio anche ad imprese infiltrate dalla mafia o che sottopagano i loro lavoratori».

Cosa si può fare per risolvere la situazione?

«Vanno aggiornati i prezzi degli appalti. Quando viene messa a base d'asta una gara pubblica, si usano i prezzi delle Regioni, quindi deve essere adeguato il prezzario della Regione Emilia Romagna per i lavori, perché i prezzi sono superati visto l'aumento delle materie prime per costruire».

Cambiando argomento, qual è il bilancio del Superbonus del 110%?

«L'Emilia-Romagna è la quarta regione per utilizzo del Superbonus e la seconda per lavori finiti dopo il Trentino Alto Adige, con una percentuale che ammonta al 73,8%, a fronte di una media nazionale del 79,5%. Tuttavia la norma che disciplina il Superbonus è complessa e in continua evoluzione e questo provoca una situazione di instabilità. Inoltre, per effetto della normativa introdotta da novembre, il ricorso al Superbonus ha già subito a livello nazionale un rallentamento, rispetto agli ultimi 6 mesi del 2021, del 11,5% a gennaio e del 12,1% a febbraio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERTILIZZANTI

Yara taglia a Ferrara la produzione

Il produttore norvegese di fertilizzanti minerali Yara International taglierà temporaneamente la produzione in Francia e in Italia a causa degli alti prezzi del gas naturale. Lo ha annunciato la società specificando che gli stabilimenti francesi di Le Havre e gli stabilimenti italiani di Ferrara hanno una capacità produttiva annua di 1 milione di tonnellate di ammoniaca e 0,9 milioni di tonnellate di urea. Yara indica che «la produzione europea di Yara di ammoniaca e urea dovrebbe operare a circa il 45% della capacità entro la fine della settimana».